

ESCURSIONISMO DI SCOPERTA

Con il CAS Locarno sulla traversata a quota 2000 da Robiei a Foioi

Bavona selvaggia e solitaria da scoprire in silenzio

di **TERESIO VALSESIA**

Bavona selvaggia e solitaria. Ma anche palpitante testimone di un duro passato, intriso di fatiche. Bavona da riscoprire in intimità, lontano dalla ressa e dalla superficialità.

È la Bavona della sponda sinistra orografica, che a mezza costa concede agli escursionisti un lungo sentiero, in alcuni tratti visibile, in altri invaso dalla vegetazione, in altri completamente cancellato dall'abbandono.

Un primo segmento è stato percorso recentemente da un piccolo gruppo di soci del CAS Locarno, guidati dal presidente Enrico Bryner, che ha proposto un'escursione dal titolo: "Bavona, quota 2000". Questa è infatti l'altitudine media, lungo la quale si sviluppa l'itinerario.

« In passato il sentiero era chiaramente utilizzato dagli alpigiani che non si limitavano a salire ai vari corti dal fondovalle, ma praticavano anche un collegamento orizzontale fra loro », osserva Bryner. « La nostra escursione ha seguito il primo tratto del lungo versante sinistro della valle, da Robiei a Foioi, con discesa a Faedo » .

Un itinerario per esperti

È bene precisare subito che sull'itinerario non c'è alcun segnavia. E tale dovrà rimanere « perché questa valle, e soprattutto questo settore, non sopporterebbero di essere banalizzati », precisa il presidente del CAS Locarno. È una traversata elitaria, ossia per pochi esperti, in grado di sbrogliarsela anche sui tratti impegnativi, ripidi ed esposti – e non sono pochi – dove il sentiero è scomparso e dove ci sono dei passaggi obbligati. « Non si deve compromettere le sensazioni più belle che queste montagne offrono a piene mani », aggiunge Bryner. Prima di tutto, il silenzio. Poi, l'opportunità di contemplare panorami grandiosi da prospettive nuove: il Basodino, la valle Antabia, la costiera del Pizzo Solögnna ». Dalla capanna Basodino di Robiei (1856 m) si traversa verso la Zota (2115 m), per raggiungere il Corte di là (1804 m), in Val Savinera. Superando il costone che scende da Pizzo Foioi si entra nell'alpe omonima, fino al Corte di cima, per scendere nel fondovalle lungo il sentiero (ora molto impegnativo), reso famoso da Giuseppe Zan Zanini, ricordato da Plinio Martini nel " Fondo del sacco". È un costante saliscendi, con circa mille metri di dislivello complessivo. In tutto sono state impiegate circa otto ore. Alcuni alpi sono diroccati, altri utilizzati essenzialmente dai cacciatori. In questa stagione la fioritura è eccezionale, anche grazie alla conformazione calcarea del terreno. Per i camosci si tratta di un autentico paradiso. Pascoli da favola. Gli escursionisti locarnesi ne hanno visti una trentina. La seconda parte di " Quota 2000" continuerà sul medesimo versante passando da Launc, Madrasc, Matùra, Fiorasca, fino a Caveragno. Un percorso assai più lungo e impegnativo del precedente, a completamento della " Grande Cornice". Una proposta per gli autentici amanti di questi luoghi fuori dal mondo che richiedono sensibilità e rispetto. Ma anche adeguate capacità ed esperienza di montagna.





**Nelle immagini: una vecchia foto della cima del Basodino (dal volume “ Uomini, storie, montagne”) e alcuni momenti della traversata effettuata dal CAS Locarno.
(Foto Enrico Bryner).**



Realizzato da TIOWS

Copyright (c)2005 Giornale del Popolo 26/07/2005